

RDR
servizi e tecnologie
per l'acqua
R.D.R. S.r.l.
Viale Sardegna n.2
Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911
Fax 081.8475940
www.rdr.it - info@rdr.it

Distribuzione Latticini Campani D.O.P.
Almalat
Punto vendita
Via Roma 46 - Torre del Greco
tel. 081 8821772 - 335459190
www.almalat.com

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con **www.latofa.com**



DOPO IL PUC SERVONO LE STU

Per avviare un'efficace risanamento della parte fatiscente del centro cittadino non basta realizzare il Piano urbanistico comunale ma è necessario avviare, in sinergia con gli imprenditori privati, un'organizzazione che operi...

Società per a...gire

di ANTONIO ALTIERO

Se il Comune fa il PUC, Piano Urbanistico Comunale, si risolve il problema urbanistico nella nostra città? No. Il problema purtroppo è più complesso e solo chi conosce bene le operazioni da compiere, arriverà alla soluzione. Tanto per incominciare ad avere le idee un po' più chiare, con l'approvazione del PUC non si esaurisce l'attività del comune, ma inizia. Innanzitutto, come ricorda il nostro Enzo Sportiello nell'articolo del numero precedente, il PUC deve comprendere anche l'edilizia abusiva, così come prescrive la legge. Per fare ciò si deve avere la cartografia aggiornata: il nostro Comune dispone di una cartografia aggiornata? Dopo il PUC, il comune deve redigere ed approvare i Piani Urbanistici Attuativi, che

Definite le Zone Omogenee, il Comune deve redigere un crono programma e stabilire la priorità degli interventi e, ovviamente, per gli interventi pubblici deve avere "capacità di spesa"

devono suddividere il territorio in Zone Omogenee. Contestualmente ai Piani Urbanistici Attuativi, il Comune deve approvare anche il Regolamento Urbanistico Edilizio e, più o meno contestualmente, deve approvare le Norme Tecniche di Attuazione. A tal proposito, il PUC, ovviamente, deve rispettare il Piano Territoriale Provinciale, che a sua volta deve rispettare il Piano Territoriale Regio-

nale. Sembra un labirinto burocratico creato apposta, ma non è così. Chi ha competenza, comprende benissimo. A questo punto si può finalmente intervenire sui fabbricati degradati? Non ancora. Definite le Zone Omogenee, il Comune deve redigere un crono programma e stabilire la priorità degli interventi ed, ovviamente, per gli interventi pubblici deve avere "capacità di spesa". La procedura più semplice è quella di promuovere la costituzione di una Società di Trasformazione Urbana (una o più di una), che può essere pubblica, privata o mista, come hanno fatto tanti virtuosi comuni anche in Campania. Nella nostra città non dovrebbe essere difficile trovare imprenditori che ritengono conveniente partecipare a questa società di risanamento edilizio.

continua a pagina 2

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

ALTRA NOVITÀ IN GIUNTA: GUARINO ASSESSORE

L'ex consigliere di Insieme per la Città Vittorio Guarino, sponsorizzato da Alfonso Ascione, si occuperà della Pubblica Istruzione, nella Giunta Borriello. Nel mentre il Sindaco tende la mano all'UDC. Tutte manovre tendenti a dare una maggiore sicurezza operativa al Governo Cittadino, cercando di parare eventuali colpi bassi che non mancano mai. Guarino fa parte ora dello schieramento centrista, laddove nel 2007 era vicino alle posizioni del centrosinistra. Ovviamente dopo questa operazione tutto lascia credere che i centristi propongano al Primo Cittadino un patto legato ad un programma di governo locale con obiettivi a medio e lungo termine. Staremo a vedere se le scelte del Sindaco stavolta siano state esatte.

ANCORA APERTA LA "QUESTIONE MARESCA"

Grande successo, ma la partecipazione deve essere ancora maggiore da parte della cittadinanza, ha avuto la manifestazione di protesta dei Torresi (circa mille) presso la sede della Regione Campania il 15 febbraio. L'attivissimo Comitato sta operando bene e sta sensibilizzando tantissimi concittadini al problema. Ma ancora c'è da fare, se è vero come è vero, che il Governo Regionale non ha dato indicazioni serie e concrete che scongiurino la chiusura del nostro ospedale. La grande adesione di cittadini ha avuto l'effetto di una protesta civile, ma altrettanto compatta e ferma nel manifestare, nella speranza di poter avere un incontro con il Governatore Caldoro.

continua a pagina 2



In tutte le librerie cittadine

<p>Ristorante</p> 	<p>RISTORAZIONE CERIMONIE EVENTI</p>	<p>Via Sac. Benedetto Cozzolino, 154 ERCOLANO (NA) Informazioni e prenotazioni 081 7778036 www.ristoranteposeidon.it info@ristorante.it</p>
---	---	---

SOCI SOSTENITORI... SOSTENETEVI!

Cari soci dell'Associazione Culturale "La Tófa" anche per l'anno 2011 la quota d'iscrizione resta inalterata a 30euro. Purtroppo un paio di soci che negli anni scorsi ci hanno sostenuto con quote generose, quest'anno non lo potranno fare. Avremo perciò difficoltà maggiori del 2010 a pareggiare i conti. Vi chiediamo di aiutarci in questa impresa e di contribuire con una quota superiore al mantenimento della nostra Associazione e del giornale. Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na). Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

Segretaria di redazione

TERESA MANNA

e-mail:

antonioabbagnano@gmail.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

segue dalla prima

Società per a...gire

Se un Comune piccolo come S. Antonio Abate (20.000 abitanti) ha fatto redigere il suo PUC in sei mesi, per il nostro ci vorrà un po' di tempo in più e costerà almeno cinque volte quello di S. Antonio Abate. Naturalmente sono previsti finanziamenti ad hoc dalla Regione: li ha mai chiesti il nostro Comune?

Allora come si potrebbe fare per risolvere il problema in pochi anni?

Bisogna costituire l'"Ufficio di Piano", con a capo un ingegnere o un architetto di grandissima professionalità, esperto conoscitore delle problematiche urbanistiche, che deve essere sostenuto da un organico di grande valore. La procedura potrebbe essere come quella attuata per il programma PIU Europa e, dunque, costituire un ufficio che s'interessa solo dei PIANI e non di tremila altre cose. L'architetto Falanga è sicuramente all'altezza di questo compito, a condizioni che lo si doti della struttura di supporto dovuta.

Nel 1982 il nostro Comune, lo ricordo bene perché come Assessore ne fui partecipante, aveva già provveduto ad approntare i PUA di tutta la città, con gli annessi regolamenti edilizi. Furono pagati tutti i "PIANI", che costarono centinaia di



milioni di allora e non sono stati mai utilizzati.

Tanto lavoro e tanti soldi della collettività sprecati: che rabbia!

Allora non si può fare niente per risanare quella parte di città fatiscente?

Si può, con persone di grandi capacità, che la nostra città possiede in numero notevole e che costituiscono un nostro patrimonio, frutto di saggezza e di sacrifici delle famiglie che hanno permesso loro studi a grandi livelli, nonché di veri talenti imprenditoriali e finanziari.

Allora si agisca. Che gli altri sono meglio di noi?

Antonio Altiero

LA NOVITÀ

Insediato il nuovo commissario di Polizia di Torre del Greco

È con piacere che diamo il benvenuto nella nostra città al Primo Dirigente dott. Ferdinando Rossi.

Il dott. Rossi è nato a Nocera Inferiore quarantacinque anni fa e da venticinque è nell'amministrazione della P.S. Proviene dal commissariato "centro" di Bologna ed in precedenza ha diretto i commissariati di Crema, Termoli, Orgosolo, Nocera Inferiore, Sarno e Battipaglia e le squadre mobili di Salerno, Potenza e Nuoro.

Il dott. Rossi raccoglie l'impegnativa ereditata dai dirigenti che l'hanno preceduto e siamo si-



curi che, come i suoi predecessori, continuerà sagacemente ad operare nella difesa degli interessi e della sicurezza della nostra città.

Auguri di buon lavoro, dunque, al dott. Rossi, che ci consentirà di estendere questi auguri a tutti i componenti del nostro Commissariato, ai quali siamo grati per l'eccellente lavoro che svolgono con grande professionalità e discrezione e che contribuiscono a dare alla nostra città un buon grado di sicurezza sociale, pur in un contesto regionale oggettivamente difficile.

G.D.

Tommaso Gaglione

il ballatoio

Non sono mancati i momenti di tensione e i blocchi stradali, ma la protesta giunta a Napoli ha avuto grande effetto con tutto il lungomare partenopeo occupato dai dimostranti della nostra città.

VIVA L'ITALIA E I SUOI 150 ANNI DI UNITÀ

Fermento in tante città italiane, a livello nazionale, regionale e locale per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che cade, ufficialmente, il 17 marzo 2011. Il logo della festa, le tre bandiere tricolori che simboleggiano i tre giubilei, campeggia un po' dappertutto e diffonde in anticipo il messaggio di festa e di ricordo di questo importantissimo evento. Al di là delle polemiche pedissequa di certi ambienti del Nord, numerosi sono gli eventi programmati per ricordare questo momento della nostra storia. Anche in città sono in programmazione momenti culturali e celebrativi: il più importante, allo stato, è quello in fase di organizzazione da parte della nostra dinamica Pro Loco; ma altri gruppi ed associazioni si stanno preparando. In questa sede vogliamo, ma ritorneremo certamente più in là sull'argomento, sottolineare l'importanza di questo evento, di questa celebrazione. Siamo convinti assertori dell'unità e guai a chi la intacca.

INCHIESTA AL COMUNE

Il Comune di Torre del Greco vede ritornare in servizio cinque dei vili urbani arrestati in ottobre per la cd. inchiesta Abusivopoli. La decisione del Comune è arrivata dopo la revoca agli stessi degli arresti domiciliari. Per adesso, però, gli stessi non potranno indossare la divisa di vigile urbano, con incarico per svolgere frattanto un nuovo lavoro all'interno della macchina comunale.

RACCOLTA RIFIUTI

Nonostante siano stati intensificati i controlli, permangono alcune vie cittadine sporche e con sacchetti non rimossi. Soprattutto alcune vie della periferia o vicoli dimenticati presentano questi inconvenienti che depongono male per la riuscita della raccolta differenziata.

Tommaso Gaglione

Stretta sulla differenziata, l'amministrazione comunale dispone controlli sempre più frequenti. Disponibilità da parte dei cittadini, ma non mancano le perplessità

Sacchetti "sotto esame"

di ELEONORA COLONNA

Con comunicato dell'undici febbraio il sindaco Ciro Borriello ha fatto sapere che l'amministrazione comunale è determinata ad incrementare la percentuale di raccolta differenziata e a tal fine sta avviando una nuova campagna informativa e intensificando i controlli.

In effetti i controlli sono notevolmente aumentati e prevedono anche un'accurata ispezione del contenuto dei sacchetti, ma come stanno reagendo i torresi a questo "esame della spazzatura"?

Una delle persone controllate ha dichiarato: "Trascurando il mio imbarazzo per il fatto che ho dovuto far sapere che proprio in quei giorni ero indisposta, sono rimasta allibita nel constatare che le guardie ambientali non erano provviste di guanti. Sapevo che avrei potuto subire un'ispezione dei rifiuti e mi ero preoccupata per la mia privacy, ma quando ho visto come si svolge il controllo ho iniziato a preoccuparmi soprattutto



per l'igiene. Non sono sicura che si stiano rispettando le norme sulla sicurezza né quelle per il diritto alla riservatezza".

Altre persone si sono espresse a favore dei controlli ritenendo che seppure fastidiosi e in alcuni casi molto imbarazzanti costituiscono un valido e necessario incentivo a fare bene la raccolta, mentre un vecchietto, molto arrabbiato per la contravvenzione subito dopo il controllo, dichiara: "Ho sbagliato perché fatico a leggere il foglio delle istruzioni e non riesco a ricordare bene i singoli rifiuti dove vanno. Vivo con la pensione e pago l'affitto questa multa per me è un grosso problema".

tre un vecchietto, molto arrabbiato per la contravvenzione subito dopo il controllo, dichiara: "Ho sbagliato perché fatico a leggere il foglio delle istruzioni e non riesco a ricordare bene i singoli rifiuti dove vanno. Vivo con la pensione e pago l'affitto questa multa per me è un grosso problema".

Non mi sembra un uomo libero
quello che non ozia di tanto in tanto

CICERONE

IL CONCORSO

La Città in cerca di identità... grafica

Un bando di concorso pubblico per l'elaborazione e la realizzazione di un logo che dovrà rappresentare la Città di Torre del Greco nel corso di eventi di assoluta importanza quali la tradizionale Festa dei Quattro Altari, le iniziative per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia e dei 150 anni dell'eruzione vulcanica, è stato predisposto dall'Assessorato alla Cultura ed Eventi del Comune di Torre del Greco. L'ideatore potrà proporre, sia per la progettazione che per l'applicazione del logo, la soluzione che ritiene più adeguata, nel rispetto di determinati requisiti stabiliti dal Bando. La partecipazione è completamente gratuita ed è aperta a tutti i cittadini di età superiore a 17 anni. Ogni partecipante può esibire una sola opera. Gli elaborati grafici dovranno pervenire entro il prossimo 4 marzo, secondo le modalità indicate dal Bando. La valutazione delle proposte pervenute sarà effettuata da una commissione composta da esperti nei settori della pittura e della grafica. Il vincitore avrà a sua completa disposizione una pagina del sito web ufficiale del Comune di Torre del Greco per presentare le sue opere artistiche e/o grafiche e riceverà due omaggi per partecipare ad una delle rappresentazioni teatrali previste nell'ambito del Festival delle Ville Vesuviane. Il progetto premiato diverrà di esclusiva proprietà dell'Amministrazione comunale di Torre del Greco, che ne acquisirà tutti i diritti di utilizzazione e riproduzione, registrazione, deposito, pubblicazione, senza limiti di spazio e di tempo.

G.R.

CARNEVALE

Un appello contro il lancio delle uova

Solo due settimane ci separano al Carnevale, e come ogni anno nella nostra città c'è il pericolo di essere bersagli dell'incivile pratica del lancio delle uova. Se è vero che a Carnevale ogni scherzo vale è bene ricordare che questo non può diventare il pretesto per fare dispetti o atti vandalici. Il lancio delle uova, oltre a rovinare la giornata della persona colpita e costretta a tornare a casa per rendersi igienicamente presentabile, può costituire un vero e proprio pericolo per l'incolumità dei passanti se colpiti in zone vicine agli occhi. È doveroso quindi rivolgere un appello ai genitori affinché spieghino ai figli che il lancio delle uova, oltre che irrispettoso, è pericoloso e auspicare che in quei giorni opportuni presidi di vigilanza garantiscano la tranquillità dei passanti.

Eleonora Colonna

L'ISOLA DESOLATA

La nuova ordinanza del sindaco allunga la durata dell'isola pedonale alle 21,00 della sera. Considerando che alle 20,00 in punto i negozi chiudono e che la strada diventa un deserto e di pedoni neanche a parlarne, mi chiedo che senso abbia tutto questo se non di rompere i maroni ai residenti che fanno la fila davanti alla Madonna delle Grazie in attesa che tolgano la transenna.

L'INIZIATIVA

Una guida per i senzatetto

In questi giorni la Comunità di Sant'Egidio ha presentato una sorta di "vademecum" per i meno fortunati: si tratta della 21^a edizione di "dove mangiare, dormire e lavarsi".

In questa guida, stampata in cinquemila copie e distribuita presso i centri e dagli operatori, sono elencati tutti i punti di ritrovo e di ristoro per accogliere ma anche per imparare ad essere accolti.

Molto simile alla guida Michelin, anche questa è divisa in vari colori e ad ognuno corrisponde la illustrazione e la spiegazione di una differente categoria.

La prima parte è dedicata al ristoro e vengono elencate tutte le mense e i luoghi di ritrovo per affamati. Quest'anno le mense sono trentatre, cioè, dato positivo, cinque in più rispetto all'anno scorso. Nella seconda parte sono indicati i posti dove è possibile essere accolti per dormire. Inoltre vengono indicati anche i punti dove potersi lavare oltre ai numerosissimi punti d'accoglienza e di ascolto. Altra parte del libro è dedicata agli stranieri e alle loro esigenze, come imparare una nuova lingua. Ad esempio a Roma ci sono circa undici scuole di italiano. Sono presenti anche indirizzi per centri di disintossicazione per alcolisti e tossicodipendenti.

Il libro è stato presentato il 18 febbraio a Roma alla presenza di Mario Marazziti, portavoce ufficiale della comunità di Sant'Egidio, che ha ricordato che ci sono oltre seimila senzatetto solo a Roma.

A Napoli, invece, i poveri sono aumentati del 28% nel 2010 e la maggioranza ha una età compresa tra i 19 e i 34 anni, in prevalenza uomini. Cresce anche la povertà familiare ed interi nuclei preferiscono prendere un pasto gratuito per risparmiare qualche euro.

Di questo non sapeva nulla nessuno, tranne la Comunità di Sant'Egidio che si prende cura di questi problemi da oltre venti anni ed è da questi dati che è nata l'idea di creare un apposito vademecum.

Vicky Sorrentino

L'avarizia in età avanzata è insensata: cosa c'è di più assurdo che accumulare provviste per il viaggio quando siamo prossimi alla meta?

CICERONE



Parlami di te

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Un momento ero felice e l'altro molto depressa; non ricordo di essere stata davvero bambina come molti miei coetanei. Ma il gioco preferito era fare teatro: recitare, organizzare spettacoli nella cucina di casa, truccarsi, mettersi addosso abiti vecchi, o stracci, e immaginare drammi e commedie.

Greta Garbo, attrice. 1905-1990

Eva

Davanti a un cartellone fuori dei nostri vecchi cinema era il titolo ad invitarci, e vecchie fotografie che passavano da sala a sala, spesso erano soltanto foto di scena, uscendo le guardavamo ancora, lamentandoci d'essere stati derubati dall'operatore alla macchina di alcune parti del film. Certo, non era così.

Al titolo Eva, qualcuno potrebbe pensare ora costui scrive del Paradiso Terrestre, va alla Genesi, al Principio era il Caos, più o meno da quelle parti, dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, del Peccato Originale, del Frutto Proibito. Avrei potuto tendere siparietti scavando nell'arte, con un affresco di Masaccio oppure sculture di Jacopo della Quercia. Una botta di storia dell'arte - o anche di musica o di letteratura - non dovrebbe mancare nella valigia di chi prende la penna in mano, o di chi dirige figure a teatro. Teatro, ecco teatro, non a caso viene fuori il teatro.

Eva è Eva Contigiani, che di teatro è maestra, dalle nostre parti è una figura presente ormai come una icona, anche se da tempo si è data alla lettura di opere altrui oppure insegnando ai giovani come parlare, muoversi, vestirsi di un personaggio, e farli recitare senza recitazione. Teatro come passione che, forse con rammarico, supponiamo, non ha trasmesso alla figlia Alessandra che fa la psicologa, ma extra moenia, come molti giovani per darsi spazio fanno, spostandosi nella generosa Emilia Romagna, ed infatti sta a Bologna. Ma guarda, proprio dove sul portale di San Petronio ci sono formelle di Jacopo della Quercia, con storie di Adamo ed Eva, tra i più belli e inquietanti bassorilievi di tutti i tempi.

Eva Contigiani soggiace a pensieri biblici fatalmente, alle presentazioni, quando qualcuno le dice: piacere Adamo. Però come Mimi della Bohème il suo nome è un altro, Evelina, che gli viene dalla nonna paterna, ma a lei piace questa variante, nome e cognome diventano più musicali.

Da bambina le piaceva il teatro, per gioco, ma era già una passione. Come accade ai bambini, il gioco del teatro poteva svolgersi sulle logge, tra quinte di lenzuola al sole, la scena era Vesuvio e tetti, cielo di nuvole e comete di carta velina, e uccelli che frequentavano davanzi a cercare cibo, oppure in piccoli spazi, come la carbonaia del palazzo dove viveva, in Via Nazionale. L'edificio era volto con la facciata al sole, di un paio di piani soltanto, uno di quei bei palazzotti allineati nelle immediate periferie delle piccole città, dove i portoni erano braccia aperte alla luce che arrivava frastagliata di luminescenze azzurre dai giardini, portoni dai quali si potevano vedere le pinete a sorreggere il Vesuvio che si è sempre ornato di questi festoni verdi e gialli di ginestre, come un vestito di gala.

Il bel portone di quel tempo, e tutto il palazzo, e la loggia e la carbonaia furono rasi al suolo come una straordinaria scena di Nuovo Cinema Paradiso, per fare una strada che porta a case tutte uguali, con le porte tutte uguali e sempre chiuse, senza logge, senza lenzuola al sole, senza carbonaia. Immagino che percorrendo la strada per tornare a casa, da quelle parti, Eva si volga al luogo dei suoi teneri anni, per cercare la sua casa come in un sogno, e la vede riaffiorare alla mente, e il suo balcone e le sue stanze, e la sua cucina, e la carbonaia, respirando un momento di innocente età.

A lei adolescente o poco più, giovani intellettuali, Gennaro Di Cristo, Lello Ferrara, Salvatore Marigliano, affidavano difficili poesie da leggere, al Circolo Professionisti. L'avevo detto, leggere altri era già nel suo destino. Mancava poco al tempo di un altro incontro importante, Lucio Beffi, fu da lui diretta nell'opera *Non si dorme a Kirkwall*, interpretando Minnie, una suicida per amore.

Bella giovane qual era ed ancora è, Eva divenne ancora con Lucio la signorina Diana in Filumena Marturano. Lasciò poi per qualche anno il teatro, la laurea era alle porte, mi è difficile pensarla laureata in Economia e Commercio e insegnante di matematica applicata in scuole superiori. E nelle scuole con numeri e teoremi nella testa non si è mai scoraggiata, ha sempre raccolto intorno a sé frotte di ragazzi per organizzare laboratori di recitazione. Per molti anni gli allievi da lettori diverranno con lei interpreti o sceneggiatori o anche autori. Il teatro, in fondo, è pur esso matematica, come la pittura, la scrittura, la musica.

Fa esperienze di teatro dialettale con Bruno Costabile, Luigia Stefanelli, Pierino Vitiello, Gianni Pernice ed altri, con rappresentazioni in rassegne teatrali in varie regioni. Scoprirà poi nel sacro fuoco dell'arte altre scintille di interesse, il Folk: nasceva un gruppo storico, I Ciaravoli. Eva era voce recitante, sentendosi poco incline al canto, seppure partecipando qualche volta al coro, con Filippo Palumbo che la intonava all'orecchio. Con questo gruppo si esibiva nei teatri e nelle piazze, andarono anche alla Rai con quattro rappresentazioni.

Le sue vicende artistiche, alterne per ricchezza di emozioni, sono rimaste nel mondo della scuola, per il laboratorio di teatro con gli alunni dell'Istituto Nautico Bixio di Piano di Sorrento ha realizzato l'opera *Due gemelli napoletani*, da *I Menecmi* di Plauto, portandola, l'anno scorso, al XVI Festival del Teatro Classico dei Giovani di Siracusa, organizzato dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico.

Emilio Pinto è fotografo, grafico, con tutto il resto per far pregevoli opere di stampa. E nello studio suo stiamo a parlare, pieno di bianchi e di neri, e di luci. Ora diciamo perché stiamo qui, Emilio è il marito felice di Eva. Il lungo spazio al di sotto di una palazzina, la magia della fotografia, sembra di stare in uno di quei teatrini d'avanguardia che da giovani ci attraevano, e attraversavamo, Teatro Esse di Gennaro Vitiello, Teatro Instabile, altri che ci chiamavano a Napoli, epoca di spazi teatrali underground. Dalla Francia erano arrivati i tocchi intellettuali del teatro-cave, cantina, interrato, i teatranti cercavano grotte.

Eva racconta di sé senza ergersi su una rocca di supponenza, come si può temere da una persona che fa un'arte della quale siamo soltanto timidi spettatori, con un poco di invidia anche, stando seduti davanti ad una rappresentazione, per non essere mai usciti da una quinta per poter dire almeno il pranzo è servito, la battuta classica del principiante che entra in un gruppo per tentare la via del palcoscenico. Eva racconta con la semplicità di chi potrebbe parlarci, che so, del tempo che fa, o di compiti in classe, o del suo gatto, che si chiama Che Guevara. Perché si chiama Che Guevara si può capire.

Eva ama i gatti e Che Guevara.

Memorie raccolte da Giovanna Accardo



Una volta erano l'ingresso di vasti possedimenti nobiliari, ora, in qualche caso, necessiterebbero di riparazioni che, seppur sollecitate dal Comune, non vengono effettuate dalla proprietà

Gli archi della discordia

di ANGELO DI RUOCCO

Disseminati in tutto il territorio cittadino, ci sono parecchi archi, costruiti in diverse epoche e se tanti di essi non hanno più la funzione pratica per cui sono sorti, comunque costituiscono un'importante testimonianza storica ed architettonica. I più interessanti li troviamo lungo la Via Nazionale, dove segnavano in modo signorile ed elegante l'ingresso di alcune proprietà dall'antica Strada Regia, come quello della settecentesca Villa Prota, di chiaro gusto barocco, impreziosito da fregi, cornici e da due eleganti balconcini laterali con balaustre in piperno traforato.

Sempre proseguendo lungo Via Nazionale troviamo quello ormai tristemente famoso di Villa Prota Bruno, al centro di una disputa che si trascina da vari anni tra il Comune e la proprietà. L'arco in questione è da anni transennato poiché intonaci, stucchi e decori esterni sono in pessime condizioni ed a rischio crollo; è urgente approntare interventi di manutenzione e ripristino. Nonostante i numerosi solleciti da parte dell'Amministrazione Cittadina, la proprietà - tra l'altro persone tutt'altro che indigenti, tiene "a reddito" il vasto fondo agricolo che dalla Nazionale arriva fino alla Litoranea - non dà corso ai lavori di restauro sollecitati. Quest'arco, anch'esso settecentesco, ricco di fregi, sormontato all'estremità da un busto marmoreo di San Gennaro, è tra i più imponenti esistenti su tutto il territorio cittadino ed è l'accesso principale dell'originario vastissimo fondo rustico dei Prota Bruno. La particolarità di quest'arco e che lateralmen-



te al corpo di fabbrica, sono stati ricavati locali a più livelli, adibiti attualmente ad uso commerciale e che gli stessi hanno sui due lati, all'interno della volta, due balconcini con relativa ringhiera.

Fa bella mostra di sé anche l'arco di Lava Troia, in buono stato di conservazione e ben tenuto, anche se non svolge più la funzione per cui era sorto, cioè essere l'ingresso principale di un vasto fondo rustico, che arrivava fino alla Contrada Carbolillo. È stato in passato di proprietà di un certo Alessandro Cascone da Castellamare di Stabia, che lo aveva in parte alienato gratuitamente ai coloni ed in parte frazionato e venduto; qualcuno racconta che il Cascone ne sia diventato proprietario vincendo la proprietà al gioco, fatto abbastanza comune per questi grandi fondi posseduti in passato da nobili. Ma questo non lo troverete in nessun atto ufficiale.

di MARIA PELLICIA

Recenti dati Istat riportano che una donna su tre in età compresa tra i sedici e i settanta anni è stata vittima di qualche forma di violenza fisica o psicologica, non solo a sfondo sessuale. Inoltre su dieci casi di violenze o molestie sono otto quelle subite dalle donne tra le pareti domestiche da parte di ex partner, vicini di casa, amici, colleghi di lavoro. La violenza per mano di un estraneo, forse la più temuta, riguarda "solo" il 6,2% dei casi.

Insomma, abbiamo imparato a non accettare caramelle dagli sconosciuti ma è difficile stare sulla difensiva nei confronti di chi, per un motivo o per l'altro, ha fatto parte della nostra vita o condivide con noi spazi e abitudini e, analogamente, diventa più facile approfittarsi di chi ti ha fatto conoscere i propri bisogni, le proprie fragilità, le proprie paure. Esiste qualcuno che non abbia avuto esperienze dirette o indirette che riguardano questo tema? Difficile crederlo.

Anche quando il dramma non è vissuto in prima persona, le vittime non sono lontane da noi e per alcune che trovano la forza di reagire, parlare, denunciare, ancora troppe sono quelle che sopportano giustificando lividi e occhi pesti con la caduta casuale dalle scale. Altre, spesso, oltre alla paura, provano pure vergogna per il loro stato di sottomissione.

Diversamente dalla violenza da raptus che coglie di sorpresa, quella del 93,8% dei casi, quella domestica per intenderci, manda delle avvisaglie che, paradossalmente, le stesse vittime tendono talvolta a giustificare come fatti isolati senza accorgersi che stanno aprendo il varco ad un crescendo di violenza che sempre più spesso si placa solo con l'eliminazione fisica della vittima.

Nel Paese dalle mille contraddizioni, in tema di rispetto delle donne si stanno facendo dei grossi balzi all'indietro. Urge un repentino cambio di rotta



Se non ora... quando?

Uno degli slogan del movimento femminista al coro di "riprendiamoci il nostro corpo" voleva dire basta alla prepotenza maschile nel considerare le donne come oggetto da possedere, maltrattare, mortificare a piacimento. Trenta anni dopo, e parliamo di appena qualche anno fa, in parlamento si discuteva sul fatto che, nel caso di stupro, se la vittima indossava la minigonna vi era un concorso di colpa perché "se l'era cercata" e dunque pena ridotta per lo stupratore.

Sembra evidente che su questo tema invece di andare avanti si stanno facendo dei grossi balzi all'indietro.

I Paesi scandinavi dimostrano che costumi consapevolmente liberi non costituiscono incentivo alla violenza ma che piuttosto sono gli stessi tabù a generare desideri devianti.

Cionondimeno, hanno regolato fenomeni come la prostituzione e stabilito pene severe per chi commette atti di abuso o molestia.

Nel nostro Paese, da sempre patria di mille contraddizioni, pubblicamente ci indigniamo davanti ai manifesti pubblicitari che

sviliscono l'immagine della donna riducendola ad una parodia discinta e ammiccante di se stessa, ma non disdegniamo di dare audience a trasmissioni televisive che, sebbene destinate alla cosiddetta "fascia protetta", sono ai limiti della pornografia; lan-

Sembriamo non accorgerci che intorno a noi tutto si esprime attraverso la prevaricazione, l'ingiustizia, il non rispetto per niente e per nessuno.

ciamo invettive contro le ragazze in minigonna ma chiudiamo gli occhi di fronte alle nostre strade disseminate di prostitute; non ci fanno troppa impressione le risse verbali e il turpiloquio, atteggiamenti ormai costanti anche nei rappresentanti della politica, dell'informazione, della cultura e, infine, abbiamo perfino metabolizzato un siste-

ma giuridico che commuta pene ridicole rispetto alle molestie, alle violenze, all'omicidio ma che imprigiona e sfinisce di percosse persone innocenti.

Sembriamo non accorgerci che intorno a noi tutto si esprime attraverso la prevaricazione, l'ingiustizia, il non rispetto per niente e per nessuno. Andando in questa direzione la violenza diventa non già la causa bensì l'effetto di comportamenti reiterati nel tempo e divenuti ormai consuetudine e davanti ai quali siamo abituati a girare la testa per non guardare.

Dov'è l'esempio? Dove sono i punti di riferimento? Quali sono i deterrenti per chi commette questi crimini? Che fine fa la fiducia delle donne in una giustizia che possa risarcirle delle proprie vite rubate? E rubata è pure la vita di quei bambini testimoni di tali violenze per i quali la fiducia nell'amore, nei valori della famiglia, nel rispetto di sé e dell'altro si brucia in un secondo, ma le cui ferite avranno conseguenze lunghe una vita trasformandoli in mine vaganti perché persone frustrate o potenzialmente violente a loro volta.

In questo periodo in cui dibattiti, manifestazioni, monologhi teatrali, film, libri e fiumi d'inchiostro sui giornali pongono ancora una volta l'attenzione su un tema mai risolto, non giriamo la faccia ma cogliamo questo invito affinché ci si ricordi che la violenza, a tutti i livelli, va combattuta dal singolo individuo quotidianamente e nei vari ambiti perché il rischio è che, come trenta anni fa, passata la manifestazione tutto ritorni nell'ombra.

Non permettiamo ancora che, lontane dall'entusiasmo protettivo della folla che inneggia ad un mondo più sicuro, ciascuna di noi possa essere vittima silente tra le quattro mura domestiche.

L come eravamo

Con papà sulle alture di Baronissi

di SAVERIO PERRELLA

La guerra era finita da qualche anno. Il negozio di papà era spoglio, mancava quasi di tutto. Mancava la stoffa per un vestito da uomo, per un cappotto...

Si seppe che sulle alture di Baronissi, nei pressi di Salerno, c'era una piccola fabbrica di tessuti cardati e papà vi si recò per rendersi conto se era il caso di andarvi a spendere. Fatto un giro di ispezione, conosciuti i proprietari, decise di tornarci. Aveva trovato questi posti coi tetti imbiancati di neve e, prima di ripartire, (il viaggio di ritorno avrebbe portato via, tra carrozzella, corriera e treno, almeno due ore) aveva chiesto ristoro ad un'osteria dove aveva mangiato benissimo.

La neve mi aveva, fin dall'infanzia, incantato, dandomi un grande desiderio di vedere un Natale tutto bianco. Spesso, con la fantasia, mi inventavo un Natale con la neve quando la gente infreddolita, con sciarpa, cappotto e cappello, col naso arrossato, si dà fretta per far ritorno a casa. Mi inventavo il silenzio ovattato delle strade, guardando dai vetri del balcone, mi inventavo il campanile innevato come quello della cartolina illustrata giunta l'anno addietro dal Trentino.

Sul nostro presepe non facevo mancare mai la neve.

Papà ha sempre ritenuto opportuno non farmi rimanere estraneo alla sua attività commerciale e faceva di tutto, negli anni in cui ero poco più che un adolescente, per informarmi di quello che accadeva nell'ambito del negozio.

Fu così che, una mattina di dicembre (incominciavo a frequentare il ginnasio) nella quale si osservava vacanza a scuola, partimmo per Salerno. Una corriera ci portò fino al punto in cui dovemmo prendere una carrozzella che ci accompagnò sulle alture di Baronissi, nei pressi della fabbrica. In questa piccola fabbrica, a conduzione familiare, fummo accolti come vecchie conoscenze. Le stoffe comprate, ci dissero, sarebbero state portate a domicilio dovendo un loro parente "scendere" a Napoli per consegnare delle commissioni.

Uscimmo. Qualche fiocco di neve scendeva leggero e con la neve scendeva silenzio e candore. In piazza, tra l'officina del fabbro e la bottega del falegname, ci aspettava una vecchia osteria con un'enorme porta a due battenti, aperti come due braccia pronte per un abbraccio. Aveva la "S" di osteria voltata a sinistra come si gira la pagina di un libro, le vetrine appannate dal freddo, le sedie con una impagliatura che ne faceva chiaramente capire l'età, una stampa stinta dal tempo appesa al muro e, su di una mensola, il lieve rossore di una lampada votiva davanti a una grande fotografia di un uomo baffuto, ad esternare riconoscenza e rispetto. Frequentavano il locale pochi avventori abituali, silenziosi, qualcuno per bere un bicchiere di vino soltanto. Fumavano la pipa in terracotta, il sigaro Toscano, la rozza sigaretta fatta a mano, accesa dopo avere cercato lungo tempo nelle tasche, nei taschini del gilé, uno zolfanello introvabile.

Prendemmo posto ad un tavolo che aveva un forte sentore di vino, con le impronte dei bicchieri che avevano lasciato segni indelebili della loro presenza, con il piano che mostrava lunghe e profonde ferite nelle strisce di legno che lo componevano. Zi' Nicola, asciutto come dello stoccafisso, sembrava che fumasse il Narghilé, tenendosi due dita nel gilé. Non ci fu motivo di scelta, né possibilità perché Leopoldo aveva preparato per piatto del giorno, il piatto abituale, cioè il baccalà "alla carrettiera", dal sensualissimo sapore, reso arrabbiato dal peperoncino, "tirato" nel tegame di terracotta (piatto del resto che aveva già conquistato papà!) che fu accompagnato a tavola da pane nero e un bicchiere di vino di un colore rubino, che eccezionalmente papà mi concesse. Chiudemmo con castagne arrostate, morbide, calde, che profumavano di casa e di Natale, tra un forte odore di sigaro toscano, di pipa, di cucina. ...

Zi' Nicola sentenziava: a chilli tiempe llà!! Zi' Nicola, era il saggio al quale si chiedeva consiglio, l'avvocato dei semplici, colui che leggeva il giornale e se ne intendeva di politica. Gli odori che si percepivano, il baccalà e il vino, impigrivano e portavano un senso di rifiuto ad uscire dal caldo del locale. I fiocchi di neve erano diventati meno radi, e il cielo era diventato di un grigio ardesia.

Papà chiese a Leopoldo come potere arrivare alla stazione. La fortuna ci aiutò; un fratello dell'oste aveva un servizio di tassi. Migliaia di fiocchi bianchi volavano leggeri; migliaia di piccole, bianche farfalle, andavano a posarsi sui rami degli alberi, sui rustici muri di pietra...

Il paesino, ai miei occhi incantati, sembrava prepararsi in anticipo ad addormentarsi nel silenzio che dolcemente calava...



di GIOVANNA ACCARDO

Nella nostra piazza Santa Croce è possibile ammirare (naturalmente schivando con lo sguardo i mastodontici e tanto "utili" obelischi) ancora qualcosa di veramente grazioso: mi riferisco ad alcuni edifici che contornano l'ambiente, come il civico n. 8.



Verso la fine del XIX secolo il palazzo viene ristrutturato e decorato con motivi e forme intenti a rappresentare il mutamento del gusto e l'allineamento delle nobili famiglie ad un filone artistico di respiro internazionale



Realizzato nella prima metà dell'Ottocento l'edificio faceva parte delle strutture costruite sui nuovi tratti stradali all'indomani dell'eruzione del 1794 che aveva completamente distrutto il quartiere, coperto la basilica cinquecentesca e parte del campanile.

Verso la fine del XIX secolo il palazzo viene ristrutturato e decorato con motivi e forme intenti a rappresentare il mutamento del gusto e l'allineamento delle nobili famiglie ad un filone artistico di respiro internazionale. A tale periodo si può far risalire anche l'inserimento dell'elegantissimo belvedere a tre fornici.

Edificio a forma rettangolare, è suddiviso orizzontalmente in cinque livelli e presenta un prospetto molto articolato: i vari registri sono risolti da andamenti decorativi diversi.

Il piano terra, graficamente individuato per una decorazione a finto bugnato, è definito dalla presenza di tre aperture: l'ingresso allo stabile (posto centralmente) e gli accessi a un esercizio commerciale ed a uno studio notarile.

Un'esile cornice marcapiano sostiene i tre balconi del primo piano, il quale non è qualificato da particolari elementi decorativi se non nella parte superiore delle modanature dei balconi.

Il secondo ed il terzo piano dell'immobile sono suddivisi orizzontalmente in più fasce, non solo mediante le grandi ed eleganti cornici marcapiano ma anche grazie all'utilizzo di cornici lineari estremamente esili che contribuiscono all'articolazione estetica della facciata insieme agli elementi decorativi dei balconi che culminano in timpani sorretti da modiglioni: le cornici continue, infatti, sorreggono le applicazioni di cartigli araldici adornati da ghirlande in stucco.



Il terzo piano, che per tipologia degli elementi decorativi è molto simile ma non uguale al secondo, termina con un'ampia trabeazione aggettante costituita da cornici lineari mistilinee, scandita da mensole girate a mo' di dentellatura e da un decoro floreale rappresentato da un fiore a otto petali che intervalla le suddette mensole; tale trabeazione, sostiene il balcone del belvedere.

Esso, come indicato precedentemente, ha tre fornici ed è suddivisibile in cinque moduli di forma rettangolare racchiusi graficamente da lesene, due

dei quali corrispondono agli ambienti laterali alle aperture; gli altri tre, invece, compongono una sorta di trifora con archi a tutto sesto e cornici lisce che definiscono lo spazio del balcone. Il cornicione di coronamento del belvedere è composto da una semplice trabeazione sorretta da modiglioni a doppia mensola corrispondenti alle lesene sottostanti; tra un modiglione e l'altro vi è una cornice mistilinea con piccoli elementi decorativi ad andamento regolare e dentelli.

Un ulteriore sguardo va prestato alle ringhiere dei balconi che sembrano avere un crescendo decorativo. Si parte da una alternanza di linee rette e linee curve del primo piano sino all'abbandono delle prime per l'utilizzo solo delle seconde al terzo piano. Nella ringhiera del belvedere ritornano entrambi i motivi, come una sorta di ritorno all'ordine.

Per quanto concerne le condizioni dell'intero immobile non si può certo dire che esso sia in pessimo stato. Ciononostante occorrerebbero semplici interventi di manutenzione ordinaria, e - indubbiamente - un adeguamento, da parte del commerciante, all'impianto strutturale al fine di consentire una maggiore leggibilità dell'intero stabile.

8) continua

CITTÀ, MIA CITTÀ | 8

Torre Liberty



PUNTI VENDITA

Torre del Greco
via V. Veneto, 2
T. 0818811541

Torre del Greco
via A. Moro, 21
T. 0818814688

Torre del Greco
via Nazionale, 839
T. 0818471786

Portici
via Libertà, 53
T. 0817768621

Accademia Maestri



Pasticcieri Italiani

www.pasticceriamennella.it | info@pasticceriamennella.it

LABORATORIO

Torre del Greco
via Pezzentelle, 3
T. 0818819930 | F. 0818829930



Sono Pisolo ma Brontolo



Non tutti i nani vengono per nuocere!

Quando dal balcone ho visto Biancaneve che tornava a casa tutta scapigliata e con le scarpe in mano (quando si mette i tacchi alti, dopo un poco le fanno male le ditelle dei piedi) mi sono preoccupato: "Questa ha fatto a mazzate con qualcuno" ho pensato.

Mi sono allora affrettato a raggiungerla fuori l'arco di porta e, prendendola sotto braccio, l'ho fatta assettare sulla prima seggia che c'era in cucina.

"Bianca, che t'è successo? Da dove stai venendo?"

"Sono stata al corteo contro la violenza sulle donne tra i muri domestici, maronne che faticata... e ce le abbiamo detto di tutti i colori".

"Perché, con chi avete parlato?"

"Con chi dovevamo parlare, Pisolo? Gridavamo tutte quante, basta con la violenza sulle donne, nessuna donna si può comprare nemmeno con ventimila euro. Se proprio qualcuno c'ha tanti soldi, spartesse con tutte quante, no? Insomma gliene abbiamo dette che gliene abbiamo dette".

"Mi pare giusto".

"Piso, m'hai fatto fa 'na figura 'e niente con le mie compagne di corteo, mannaggi' a capa tua!".

"Io?... e che ho fatto?"

"Quando si gridava contro la violenza sulle donne tra i muri domestici, io non capivo che c'azzecassero questi muri. Mi credevo che protestavano per i muri con gli spigoli storti che stanno pure in casa nostra e le mie compagne di lotta si erano scocciate di sbatterci con la capa e allora ho chiesto a Conchita perché non indirizzavano sti muri?".

"La professoressa?".

"Propito! Allora quella, cu na santa pazienza, m'ha spiegato che le donne acchiappano nu sacco di mazzate proprio dai mariti e dai padri, e quacche vota, ma proprio raramente, è n'estraneo che le vatte. Allora, dico io, se le cose stanno accussì, che figura mi fai fare tu, che nun m'hai dato mai nu pacchero, che saccio, nu cavice 'nculo, na bella mazzata. Niente! Mi hai fatto sentire... out".

"Out? Ah ti sei sentita out. Oh cappio! Vabbè, ma almeno tuo padre, quand'eri signorina, ti

stroppiava quando ti ritiravi tardi?".

"Mio padre? Quello era un altro, pace all'anima sua. Mai una volta che m'avesse dato 'na scopa 'ncapa. Mi faceva una guardata storta, al massimo diceva: picceré, mi raccumanno, e a mme già mi tremavano le ginocchia e allora alle otto la sera già stavo a casa. Non sono stata mai capace di ribellarmi a questa dolcezza fra i muri domestici. Che figura con le protestanti del corteo contro le violenze domestiche. Se avessero saputo che né tu né papà mio m'avite mai dato 'na botta 'ncapa, m'avessero scacciato dal corteo. Ti sunasse u tacco ra scarpa 'ncapo, te sunasse! A te a alla bonanima di mio padre!"

"Principina e Candida dove stanno?"

"Pecchè le vuoi vattere? Oramai le tue figlie sono sposate e fanno quello che vogliono... adesso vuoi incominciare pure tu a usare la violenza fra i muri... non ci provare a metterle 'na mano 'ncuollo che chiamm'a Conchita, 'a capintesta di tutto il corteo contro la violenza dei muri, e ti facciamo correre a razzaviello.

"Ma quando mai, ma perché dovrei vattere i figli miei? Ma che t'hanno 'mpapucchiato int'a sta capa? Chiedevo così, perché i nipotini stavano poco bene. Ieri sera Peppino teneva trentotto e mezzo e Pasqualotto s'era mmiscato pur'isso... e poi m'hai detto che Benedetta ha acchiappato a scarlattina; vide nu poco a scarlattina... addò cacchio è asciuta sta scarlattina, ma c'è sta ancora 'a scarlattina?"

"Pisolo... Piso? Ma nun me la vuoi proprio fare una mazzata?"

"In senso biblico, intendi?".

"...e che venesse a essere stu... in senso biblico, intendi? Nun me fa 'mpressiunà".

"...e allora c'è bisogno che ti faccio l'occholino?".

"Accummienza n'ata vota? Ma quando te la togli dalla capa sta fissazione. Ti sei fatto vecchio, oramai, nu vecchio rattuso. No, io devo avere proprio di una mazzata contro i muri domestici, perché dopodomani c'è un'altro corteo e io devo portare la mia testimonianza. Sennò faccio "falsa testimonianza", come dice u prevete, ed è peccato!".

PISOLO



Viaggiando

a cura di

GIRAMONDO VESUVIANO



PASQUA IN ANDALUSIA

Arte, cultura, fede, riti religiosi legati alla Settimana Santa. Sei notti a Siviglia, visita a Cordoba, Malaga, Torremolinos. Hotel prima categoria - pensione completa. Volo diretto - Bus lusso e guide per l'intero tour. Partenza mercoledì Santo, ritorno martedì in Albis.

[M.P.]

Per informazioni

GIRAMONDO VESUVIANO

Tel. 081.8824020

Via Vittorio Veneto, 44
TORRE DEL GRECO

La storia è maestra di vita

CICERONE

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

MENNELLA A ROMA

Il maestro pasticciere torrese Vincenzo Mennella ha riscosso un notevole successo e consenso partecipando a Palazzo Ferrajoli in Roma al raduno dei 150 acquari. La torta presentata da Vincenzo Mennella era a forma di bandiera tricolore, un prodotto multicolore dedicato al vessillo della nostra patria. Per la sua realizzazione sono state impiegate 200 uova, 5 chili di zucchero, quattro chili di farina, sei di burro e cinque di fragoline di Acerno. Un vero successo per un pasticciere che fa parlare di sé anche fuori delle mura cittadine e con pieno merito. Ad maiora!

NOMINA ECCLESIALE

Papa Benedetto XVI ha nominato il rev. Padre Luigi Borriello, Promotore della Fede della Congregazione delle Cause dei Santi. Padre LUIGI BORRIELLO, carmelitano scalzo, nativo di Torre del Greco è stato docente di Teologia Spirituale presso la sezione San Tommaso della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli Capodimonte, ed attualmente è docente di teologia mistica e di storia della spiritualità presso l'Università Pontificia "Teresianum" di Roma. È consultore presso la Congregazione delle Cause dei Santi e la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le società di Vita Apostolica. Auguri di buon lavoro.

RICORDO DI PEPPE MAINIERO

Il Rotary Club Torre del Greco - Comuni Vesuviani ricorderà la figura del proprio Past Presidente, avv. Giuseppe Mainiero, mercoledì 23 febbraio 2011 alle ore 20,00 all'Hotel Sakura Mercure, in via De Nicola a Torre del Greco. Sul prossimo numero un nostro servizio. Come tutti ricorderanno, Peppino Mainiero è scomparso lo scorso mese di ottobre.

CIOCCOLATORRE

Ha riscosso un buon successo la prima edizione di Cioccolatorre, rassegna dedicata ai temi di San Valentino ed organizzata in città dall'11 al 13 febbraio. Una sinergia fra produttori ed Ente pubblico, ha popolato di pubblico attento via Salvator Noto, per la gioia non solo dei fidanzati ma anche dei bambini. Oltre ai temi legati all'amore ed al cioccolato, molto spazio è stato dato all'artigianato non solamente quello legato alla produzione di cioccolato. All'evento ha partecipato anche il poeta Gianni D'Amiano che ha proposto una sua lirica ovviamente 'A ciucolata. Gli alunni dell'Istituto Comprensivo Francesco d'Assisi hanno proposto un lavoro di animazione incentrato su balli.

MOSTRE / UCAI FIORENTINO

Mostra fotografica del maestro Giacomo Fiorentino all'UCAI di via S. Noto. La mostra dal titolo "Nel microcosmo la bellezza", rimarrà aperta fino al 27 febbraio. È una carrellata molto interessante dei lavori fotografici dell'artista torrese.

TEATRO

Appassionata

L'Ethnos Club vive un momento magico e con tutti Gigi Di Luca, il deus ex machina della struttura culturale torrese, una forse fra le più attive. È stata presentata venerdì 11 febbraio la rassegna 2011. La rassegna prevede undici spettacoli di varie compagnie con la commistione di Paesi e generi (fra questi due sono ambientati in Spagna e uno in Russia). Si è partiti il 13 febbraio fino alla prossima metà di maggio. Il direttore artistico Di Luca intende creare con questa rassegna spazi di relazioni, discussioni ed osservazioni sui movimenti culturali portati avanti da tante compagnie teatrali. Gigi Di Luca è reduce dai recenti trionfi in



Cile e con lo spettacolo natalizio "Il rito ritrovato" (n.d.r.), proposto il 4 gennaio scorso nella Chiesa di San Michele Arcangelo, affollata in modo impressionante. In questo fine settimana è stato riproposto "Appassionata", scritto e diretto dallo stesso Di Luca. Lo spettacolo già proposto nello scorso novembre, si incentra su un percorso attraverso i cinque sensi, con il sentire doloroso delle donne. Un insieme di frammenti e monologhi, tutti al femminile, che narrano di donne che vivono in modo appunto appassionato desideri, debolezze, dubbi e dolori.

Giovanna Russo

la famiglia Scognamiglio è lieta di invitarLa alla presentazione del libro

Ciro Scognamiglio
l'incisore artista

vita e opere di un figlio di Torre del Greco

venerdì 4 marzo 2011 ore 18:30

Auditorium Banca di Credito Popolare
Palazzo Valleslonga Torre del Greco

Intervengono:
ing. Salvatore Gaglione
Presidente Banca di Credito Popolare
prof.ssa Caterina Ascione
Cantrice del libro
dott. Ermanno Corsi
Giornalista RAI
dott. Gennaro Marratzo
Presidente A.I.A.P.
moderatore:
dott. Giuseppe Szerra
giornalista



LUTTI

Con grande rammarico e profondo dolore, commossi, Francesca Romano ed il marito Tommaso Gaglione piangono la morte del carissimo zio

LORIS DE SANTIS

Scomparso repentinamente l'11 febbraio scorso, lasciando un vuoto incalcolabile nella famiglia ed in quanti Lo hanno conosciuto ed apprezzato per le Sue doti non comuni. Era sempre un piacere ascoltare le parole di Loris, pronunciate in maniera pacata ed attenta, analizzando fatti, persone e cose, con quella passione e quella sagacia che hanno contraddistinto la Sua esistenza. Da anni in quiescenza (è stato valente funzionario della Concessionaria di Napoli, ex Esattoria), Loris coltivava varie passioni ed hobbies (anche il calcio, ovviamente amatoriale), ma la Sua grande passione era la Famiglia, la Sua, costituita assieme a zia Maria Rosaria, quella della Mamma, zia Nina, assieme alle cugine ed ai cugini Rivieccio di Torre del Greco (era, infatti, originario di Torre Annunziata), che tanto amava e con i quali si incontrava quando poteva. Ed erano sempre incontri di grande affetto e di grande familiarità. Uomo di grande cultura, era sempre attento a tutto quello che gli accadeva intorno ed aveva sempre una morale finale da indicare a tutti.

La redazione del nostro giornale, partecipando al lutto del direttore e di sua moglie Francesca, intende rinnovare le affettuose condoglianze alla vedova, signora Maria Rosaria, agli amati figli, Nino, Peppino, Giovanna, Anna e Walter, alla sorella Maria Rosaria e al cognato Filippo (residenti in Siracusa), ai generi, alle nuore, ai nipoti, ai cugini ed ai parenti tutti.

E' venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la Signora

CARMELA
D'AMBROSIO
ved. Altiero

La redazione desidera far pervenire le sue condoglianze ai figli Elisabetta, Domenico, Aldo e Antonio, nostro fraterno amico, giornalista e redattore del nostro foglio, presidente della Pro Loco di Torre del Greco, e a tutti i familiari.



TEATRO

Rabbit Hole

di SANTO GAGLIONE

Tratto dalla pièce teatrale di David Lindsay-Abaire (premio Pulitzer 2007), in Rabbit Hole si affronta un tema molto difficile, quello della morte di un bambino e del dolore straziante sofferto dai genitori.

E' da otto mesi che Becca (Nicole Kidman) ed Howie Corbett (Aaron Eckhart) hanno perso Danny (Phoenix List) a causa di uno sfortunato incidente: per rincorrere il suo cane è stato investito da un'automobile.

Ad una prima occhiata appaiono come la tipica coppia del "sogno americano": sono entrambi bellissimi, abitano in una elegante villa di un quartiere residenziale e non sembrano avere preoccupazioni economiche.

Lo spettatore non viene messo al corrente della disgrazia fin dall'inizio, il regista (John Cameron Mitchell) semina diversi indizi durante il film scegliendo di rivelare apertamente ciò che è successo a poco a poco. Fin dalle prime scene si è però pervasi da sensazioni di inquietudine e sconcerto, che vengono amplificate grazie alla colonna sonora di Anton Sanko e dai dialoghi fra i protagonisti, ricolmi di parole non dette.

Veniamo a conoscenza del fatto che la coppia ha scandagliato i percorsi abituali nella ricerca di un conforto, da Dio alla terapia di gruppo, ma niente di questo ha funzionato (specialmente per Becca) ed hanno bisogno di ritagliarsi il proprio percorso senza distruggere il loro ma-

trimonio, che porterà tutti e due a delle decisioni inaspettate.

Anche se in teoria sono uniti nel dolore, in realtà vivono il lutto su due piani differenti. Howie sembra averlo superato, cerca di riavvicinarsi alla moglie ed è tentato dall'idea di avere un altro bambino, ma ogni sera fa rivivere suo figlio attraverso la visione di una registrazione contenuta nel suo cellulare.

Becca invece si è ritirata dal lavoro e passa le giornate intere a cucinare, a rassettare la casa e inizialmente allontana tutti coloro che cercano di starle vicina.

Ed è una prestazione semplicemente stupefacente quella di Nicole Kidman (candidata all'Oscar), che mostra tutta la gamma di emozioni umane: è sottile, feroce, brutale, divertente, tenera quando meno te lo aspetti, e martoriata da un lutto che cerca di nascondere, ma che riaffiora in tutto ciò che fa.

Lavoro eccezionale anche quello di Aaron Eckhart, anche se leggermente adombrato dalla grazia della Kidman e della splendida Dianne Wiest (nella parte della madre di Becca) che costruisce il suo personaggio con sensibilità non comune.

Ciò che più si apprezza di Rabbit Hole, infine, è il fatto che non ha la presunzione di mostrarci come tornare alla vita di tutti i giorni dopo la morte del proprio figlio, ma pone eloquentemente l'unica riposta possibile: non si può.



RUBATO DA FACEBOOK

Letti sulle bacheche delle Parrocchie

Per tutti quanti tra voi hanno figli e non lo sanno, abbiamo un'area attrezzata per i bambini!

Il gruppo di recupero della fiducia in se stessi si riunisce Giovedì sera alle 7. Per cortesia usate la porta sul retro.

Venerdì sera alle 7 i bambini dell'oratorio presenteranno l'"Amleto" di Shakespeare nel salone della chiesa. La comunità è invitata a prendere parte a questa tragedia.

Care signore, non dimenticate la vendita di beneficenza! È un buon modo per liberarvi di quelle cose inutili che vi ingombrano la casa. Portate i vostri mariti.

Tema della catechesi di oggi: "Gesù cammina sulle acque". Catechesi di domani: "In cerca di Gesù".

Il coro degli ultrasessantenni verrà sciolto per tutta l'estate, con ringraziamenti di tutta la parrocchia.

Ricordate nella preghiera tutti quanti sono stanchi e sfiduciati della nostra parrocchia.

Il torneo di basket delle parrocchie prosegue con la partita di mercoledì sera: venite a fare il tifo per noi mentre cercheremo di sconfiggere il Cristo Re!

Il costo per la partecipazione al Convegno su "preghiera e digiuno" è comprensivo dei pasti.

Per favore mettete le vostre offerte nella busta, assieme ai defunti che volete far ricordare.

Il parroco accenderà la sua candela da quella dell'altare. Il diacono accenderà la sua candela da quella del parroco, e voltandosi accenderà uno a uno i fedeli della prima fila.

Martedì sera, cena a base di fagioli nel salone parrocchiale. Seguirà concerto.

**Sede e deposito:**

Corso Vittorio Emanuele, 99
(di fronte a Palazzo Vallelonga)
TORRE DEL GRECO (NA)
tel. 081 8492133 - 335459190
www.almalat.com
almalat.mc@libero.it

Negozi Arezzo

"Qui è Napoli":
Via Giuseppe Verdi, 13
(presso Piazza del Risorgimento)
tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a
tel. 0575 23329

Negozi Torre del Greco:

Via Roma, 46, tel. 081 8821772

*Una vita per
una passione...
una passione che
dura da una vita.*

**Perché la qualità
è una cosa seria
e con passione
e competenza
Almalat la difende**

